



PASTORALE
FAMILIARE
VENEZIA

PERCORSO 2024-2025
PER SPOSI E GENITORI VERSO IL GIUBILEO DELLE FAMIGLIE

FAMIGLIA, LUOGO DI SPERANZA "IO SPERO, DUNQUE SIAMO"



INTRODUZIONE

In quest'anno pastorale 2024/2025, in cui la Chiesa ci dona di vivere il Giubileo ordinario dell'Anno Santo 2025, il nostro ufficio di pastorale familiare propone un itinerario che coniuga il tema del Giubileo "Pellegrini di speranza" con la vita familiare, da cui il titolo "Famiglia, luogo di speranza".

Il Giubileo delle famiglie si svolgerà a Roma dal 30 maggio al 1 giugno 2025 e questo percorso può essere una preparazione a questa meta per famiglie, coppie e gruppi parrocchiali. Sono previste 6 tappe che possono corrispondere a sei incontri per un gruppo sposi, ma sono facilmente adattabili anche ad altri tipi di percorsi, ad esempio ad incontri per genitori nel contesto dell'iniziazione cristiana.

Le tappe si compongono di due momenti essenziali, sempre sul tema della speranza. Il primo è tratto da due saggi (*Con Soavi cure*, Gabrielli editore; *Speranza*, Edizioni Messaggero Padova) di un caro amico della nostra diocesi di Venezia, il prof. Giuseppe Goisis, docente e filosofo, che ci ha lasciato il 5 aprile 2023 e del quale vogliamo ricordare con affetto la convinta fede e il solido apporto che ha saputo dare con i suoi interventi, volti a dimostrare la convenienza antropologica della proposta cristiana per l'uomo di ogni tempo, in particolare nel contesto odierno. A questo momento risponde poi un brano della Parola di Dio, che aiuta a comprendere come Gesù Cristo sia la risposta alla ricerca di senso e di speranza posti nel cuore di ogni uomo. Si propongono degli spunti di riflessione e condivisione che sintetizzano questi due momenti precedenti, ma che si possono adattare secondo le circostanze, e un impegno da pensare ed assumere, come coppia e famiglia. Infine, una preghiera con cui concludere l'incontro.

Ringraziamo Sandra e Alberto Laggia della Commissione Sposi che hanno ideato questo percorso e tutti coloro che vi hanno contribuito.

Buon cammino!

Don Pierpaolo e la Commissione Sposi



Per conoscere Giuseppe Goisis

Giuseppe Goisis (1944-2023) è stato docente di Filosofia politica ed etica all'università Ca' Foscari di Venezia. Ha sempre coniugato l'impegno didattico a quello sul versante dei diritti umani. Animatore acuto e infaticabile nell'associazionismo culturale ed ecclesiale. Autore di numerosi saggi tra cui *Speranza* (2020) e *Con soavi cure* (2023), da cui sono tratti i testi del percorso.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Itinerario in sei tappe per fidanzati, sposi, famiglie, gruppi sposi verso il Giubileo delle Famiglie 2025 sul tema della speranza. Riflessioni a partire dalla Parola di Dio e dai testi di Giuseppe Goisis, filosofo e docente veneziano.

Questo percorso vuole essere anche l'occasione per ogni coppia / famiglia per fermarsi "uno di fronte all'altro", riflettere, condividere e prendere insieme dei piccoli impegni concreti. Per far questo proponiamo la tecnica dell'impegno SMART, ovvero:

S semplice (una cosa che siamo in grado di fare)

M misurabile (un impegno preciso, collocato nel tempo e nello spazio)

A adeguato (in tema con l'esigenza che è emersa nella condivisione)

R realistico (non puntare troppo in alto ma accontentarsi di piccole cose realizzabili)

T tangibile (una cosa concreta che a posteriori possiamo verificare di aver realizzato)

PROPOSTA FILM

Le tappe suggerite possono essere accompagnate dalla visione di alcuni film consigliati dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale familiare su temi attuali, che possono diventare oggetto di condivisione e confronto negli incontri, cercando di evidenziare l'importanza di vivere e portare la speranza cristiana. I titoli dei film li trovate a questo link: <https://famiglia.chiesacattolica.it/tiporubrica/film/>

1° PASSO

“Neppure il futuro è quello di una volta” Si può ancora sperare oggi?

La pagina che ci interpella (Goisis, *Con soavi cure*, pp. 28-29)



Si può ancora sperare, oggi? La questione mi sembra legittima e suscita un'immediata risonanza in ognuno di noi; il disincanto profondo che caratterizza il mondo contemporaneo, il vuoto di valori e prospettive per il futuro e infine il gelo dell'indifferenza, che conduce ad erigere muraglie e fili spinati: tutto ciò sembra inclinare a metter fuori gioco la speranza, a considerarla come un orpello retorico.

Si diffonde sempre di più, soprattutto in Occidente, ma anche altrove, una visione spietata e conflittuale dell'esistenza, dalla quale sembrano esulare quei sentimenti di fiducia verso l'altro uomo e di confidenza verso il futuro che costituiscono, a me pare, il nocciolo della speranza.

D'altra parte, i difensori e promotori della speranza ne parlano, spesso, in termini enfatici, rappresentandola come una prospettiva individuale, con una dimensione scarsamente corale; il senso, a me pare, della speranza può essere invece riassunto in questa maniera: «lo spero, dunque siamo».

Apprendo lo scrigno della speranza, ci troviamo di fronte a due atteggiamenti egualmente piuttosto sterili: il coltivare speranze illimitate e irragionevoli (non l'utopia, ma l'utopismo in senso negativo) o, al contrario, l'escludere ogni tipo di speranza, nutrendosi di quello spirito catastrofico e pseudo apocalittico che sembra permeare sempre più il nostro modo di pensare e di vivere.

È di me che si parla. La Scrittura risponde (Mt 6,25-33)



In quel tempo il Signore Gesù ammaestrava le folle dicendo: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani

si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Temi per la riflessione:

- Ci sembra di vivere in tempi complicati e privi di sicurezze?
- Abbiamo ancora speranza? Quale? Da dove ci viene?
- Quali utopie vedi in questo tempo per la famiglia?
- Perché il futuro ci incute paura? Quali opportunità possiamo cogliere da queste situazioni per coglierne il positivo?
- Gesù ci invita a confidare nella provvidenza. Lo facciamo nella nostra famiglia?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto (impegno SMART) di coppia di tipo materiale o spirituale, da realizzare e che generi una speranza



Preghiamo la Speranza

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.



La vita è bella!

Famiglia laboratorio di speranza

La pagina che ci interpella (G. Goisis, *Con soavi cure*, p. 72, e *Speranza*, p. 15)



“Eppure io dico che, nel cammino dell’esistenza, l’imparare a dire “sì” dovrebbe precedere la pronuncia del “no”; intendo dire che occorrerebbe trasmettere, prima di tutto, il gusto dell’esistenza, un gusto semplice come il sapore del pane, anche se frammisto a tante amarezze; i genitori, in particolare, dovrebbero trasmettere tale sentimento fondamentale dell’esistere, con i semplici gesti della loro vita quotidiana, al di là di ogni parola; è dentro tale slancio, dentro tale fervore - che non va spento, ma anzi vivificato - che prende rilievo la convinzione profonda che la vita è buona e val la pena di essere vissuta; in un’epoca di nichilismo trionfante, ciò è molto, anzi direi che è l’essenziale”.

“Ci preoccupiamo spesso di lasciare una qualche eredità consistente ai nostri figli e nipoti; chi può farlo sogna di trasmettere un copioso conto in banca o qualche pingue rendita azionaria, ma l’autentico educatore sa che occorre tramandare, soprattutto, due dimensioni: le radici, giacché senza radici non si generano frutti, e le ali, per volare innanzi. E trasmettere la speranza come eredità significa proprio questo: offrire alle generazioni più giovani radici per consistere e le ali per slanciarsi”.

È di me che si parla. La Parola risponde (Fil 4,4-9)



Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Temi per la riflessione:

- Si nota nella società la tendenza ad abdicare al ruolo di educatori; perché? Chi assume questo ruolo? Come riacquistare questo ruolo in modo significativo?
- Le giovani generazioni hanno speranza? In che cosa?
- Diamo tutto ai figli, ma qual è l'essenziale?
- San Paolo ci esorta alla letizia e che i nostri pensieri abbiano ad oggetto ciò che è nobile, giusto, puro e che merita lode. Che cosa vuol dire per la nostra coppia? E per la nostra famiglia?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto (impegno SMART) da realizzare con i nostri figli, materiale o spirituale, che generi speranza



Preghiamo la Speranza

Salmo 39

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.
Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Degnati, Signore, di liberarmi;
accorri, Signore, in mio aiuto.

Vergogna e confusione
per quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano coperti d'infamia
quelli che godono della mia sventura.

Siano presi da tremore e da vergogna
quelli che mi scherniscono.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: «Il Signore è grande»
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice;
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.

3° PASSO

La speranza è per tutti, o non è speranza

La pagina che ci interpella (Goisis, *Con soavi cure*, pp. 32-33, 107; *Speranza*, 15)



“Si tratta di saldare la speranza con il desiderio di cambiamento, la prospettiva di una maturazione personale e familiare con quella di un’emancipazione universale della società: ecco, a mio giudizio, una partita che val la pena di giocare e la straordinaria difficoltà aggiunge, e non toglie, sapore alla sfida; il declino della progettualità politica ripropone la doverosità di un impegno etico ed educativo qualificato, circostanziato passo dopo passo, ma non dimentico della globalità dei problemi. Dunque, non c’è una fine delle speranze, ma un loro precisarsi e consolidarsi, per trasmetterle, anche con la forza dell’esempio, alle generazioni future”.

La speranza a cui occorre guardare è una speranza per tutti, nessuno escluso; certo, l’esperienza cristiana infonde una particolare specie di speranza e la configura come una virtù teologale, assieme alla fede e alla carità; ma quello che cerco di mettere a fuoco è una speranza davvero universale, di riscatto e di salvezza per tutti, anche se la salvezza universale ci individua come persone in relazione, plasma e trasforma il nostro “io” in un “noi”. (...) lo sperare non è solo per noi, ma costituisce un seme gettato anche per i disperati della terra, per coloro che sono così poveri che non gli rimane nemmeno la speranza.

“Io mi costringo a sperare, nella trepidazione per i miei figli e per il mondo nel quale essi dovranno muoversi ed operare. Alla domanda, dunque, se oggi sia ancora possibile sperare, dobbiamo rispondere con un “sì” netto: non solo si può sperare, dato che ogni vero ideale si espande ed è diffusivo di sé, ma anche si deve sperare, perché la speranza, come ho accennato, non è solo emozione e sentimento, ma anche virtù che, per fiorire, deve essere coltivata consapevolmente”.


È di me che si parla. La Parola risponde (Mc 4,35-41)



In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora

fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Temî per la riflessione:

- Non siamo nati per sopravvivere da soli, ma per vivere in relazione e il nostro cuore anela al “noi”. C'è il pericolo di chiuderci dentro le nostre case? Che cosa possiamo fare per vincerlo? 
- Riporre le nostre speranze solo sulle nostre forze non basta. Riconosciamo di essere creature e che la vita ci è stata donata? Siamo cercatori di Speranza o mendicanti di simpatia e approvazione?
- Gesù ha potere sul vento e sul mare. Quali sono questi eventi atmosferici nella nostra famiglia?
- La nostra fede è nel Vangelo, lieto annunzio: riusciamo ancora a testimoniare? La fede cristiana può ancora fornire una risposta significativa all'uomo di oggi?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto (impegno SMART) da realizzare come famiglia verso la società che generi una speranza



Preghiamo la Speranza (*Padre Nostro*)

Pensando bene alle parole e meditandole nel cuore preghiamo come Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro che sei nei cieli
Sia santificato il tuo nome
Venga il tuo Regno
Sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal Male.

4° PASSO

La speranza che genera vita

La pagina che ci interpella

(G. Goisis, *Con soavi cure*, p.29)



“Occorre invece coltivare, prima di tutto dentro di noi, le gemme di una speranza consapevole e operosa, capace di dar respiro alle nostre vite, evocando la passione per il futuro; in questa luce, diviene possibile educare le nuove generazioni e le nuove famiglie ad un senso autentico della speranza, poiché il suscitare, il dar gusto e il rincuorare costituiscono i tre movimenti fondamentali dell’azione educativa”.

(Papa Francesco, *Spes non confundit*, Bolla d’indizione del Giubileo 2025, n. 9)

“Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l’incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi”.

È di me che si parla: la Parola risponde (Lc 1,26-38)



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria

disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Temi per la riflessione:

- Quali relazioni coltiviamo nella nostra famiglia? Come curiamo le relazioni?
- Le culle sono sempre più vuote. "Serve un forte atto di speranza per unirsi in matrimonio e mettere al mondo un figlio" Francesco. Come possiamo testimoniare questa speranza?
- La vita non viene considerata nel suo valore pieno, dal suo inizio alla sua fine naturale. Abbiamo modo di portare speranza nelle situazioni che incontriamo in cui questo non è compreso? Come?
- Maria non sapeva tutto quello che comportava il suo "Eccomi" ma con gioia lo ha pronunciato. È il "Sì" a fidarsi di Dio. Dove, in quali aspetti nella nostra coppia e famiglia Dio ci chiede di fidarci di più di Lui?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto (impegno SMART) nelle relazioni con gli altri (pensare a persone concrete al di fuori della famiglia), che generi una speranza



Preghiamo la speranza

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

PASSO

Speranza oltre ogni speranza

La pagina che ci interpella



(G. Goisis, *Speranza*, p.44)

“La speranza è la bella parola che significa la vita, illuminandone i momenti di gioia, ma anche conferendo serenità al tempo della mestizia; la “perfetta letizia”, di cui parla San Francesco, fa visita al cristiano anche nell’ora più oscura, ardendo nel suo cuore, costantemente, la fiamma della speranza. Infine nelle notti buie dell’anima, la speranza è certezza della Provvidenza, che conforta la persona umana nella sua povera carne, nel dolore e nella sventura, preparandoci alle ‘nozze eterne dell’Agnello”.

(Papa Francesco, *Spes non confundit*, Bolla d’indizione del Giubileo 2025, n. 4)

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l’amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l’Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l’evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.


È di me che si parla: la Parola risponde (2Cor 6,1-10)



Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con

purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

Temi per la riflessione:

- Anche le crisi che la vita ci pone davanti possono diventare letizia; lo abbia o sperimentato? Quali sono i nostri atteggiamenti nella prova? 
- “Nella buona e nella cattiva sorte”: come vivo questo impegno? Quali rimedi abbiamo trovato quando la coppia rischia di scoppiare?
- Qual è stato il “momento favorevole” della vostra vita insieme, quello in cui Dio si è manifestato come soccorso e salvezza?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto/impegno (impegno SMART) da realizzare per i momenti di prova nostri o altrui per generare speranza



Preghiamo la speranza

Salmo 62

Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.

Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,
tua, Signore, è la grazia.

La speranza viene dal lieto annuncio

La pagina che ci interpella (Goisis, *Con soavi cure*, p. 107)



“In un mondo imbronciato, dominato dai pensieri più cupi e a volte tenebrosi, l'esultanza della gioia cristiana sembra il miglior correttivo, anzi la via migliore. Che grande apologia del cristianesimo vissuto il mostrare un volto radioso, senza quei sogghigni amari che, di per sé, manifestano un certo “cristianesimo nero”, più centrato sull'ossessione del peccato che sulla liberazione gioiosa da esso.

Taccia dunque la tristezza nel nostro cuore; in fondo, se ci pensiamo anche un poco, tale tristezza spesso è frutto di un'enorme ingratitudine, che ci porta lontano dalla lode e ci fa chiudere gli occhi di fronte alla grandezza delle opere del Signore, che ha giudicato la sua creazione «bella e buona».

È di me che si parla: la Parola risponde (Gv 2,1-11)



In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Temi per la riflessione:

- La nostra fede è nel Vangelo, lieto annuncio: è ancora capace di vincere il pessimismo? Qual è la speranza cristiana?
- Siamo grati a Dio di essere creature? Questo ci aiuta a vedere con occhi di speranza la vita?



- Qual è il Vangelo (lieto annunzio) della famiglia oggi? Lo testimoniamo?
- Il Vangelo rinnova il nostro amore, lo trasforma in vino buono. Dio ci aiuta ad essere uomini e donne in modo pieno. Lo percepiamo? Lo viviamo? Lo annunciamo?
- Maria ci invita: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!" Vogliamo cogliere questa esortazione?



Io spero, dunque m'impegno

Individuare un progetto-impegno (impegno SMART) da realizzare, per annunciare e portare agli altri la speranza che viene dall'affidarsi a Dio



Preghiamo la speranza

Te Deum laudamus

Noi ti lodiamo, Dio,
 ti proclamiamo Signore.
 O eterno Padre,
 tutta la terra ti adora.
 A te cantano gli angeli
 e tutte le potenze dei cieli:
 Santo, Santo, Santo
 il Signore Dio dell'universo.
 I cieli e la terra
 sono pieni della tua gloria.
 Ti acclama il coro degli apostoli
 e la candida schiera dei martiri;
 le voci dei profeti si uniscono nella lode;
 la santa Chiesa proclama la tua gloria,
 adora il tuo unico Figlio
 e lo Spirito Santo Paraclito.
 O Cristo, re della gloria,
 eterno Figlio del Padre,
 tu nascesti dalla Vergine Madre
 per la salvezza dell'uomo.
 Vincitore della morte,
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
 Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
 Soccorri i tuoi figli, Signore,
 che hai redento col tuo Sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.



**PASTORALE
FAMILIARE
VENEZIA**

Tel. 041-2702439

e-mail sposiefamiglia@patriarcatovenezia.it

Sito <https://www.patriarcatovenezia.it/pastorale-sposi-famiglia>

Facebook <https://www.facebook.com/pastoralefamiliareVE>

Instagram https://www.instagram.com/pf_venezia